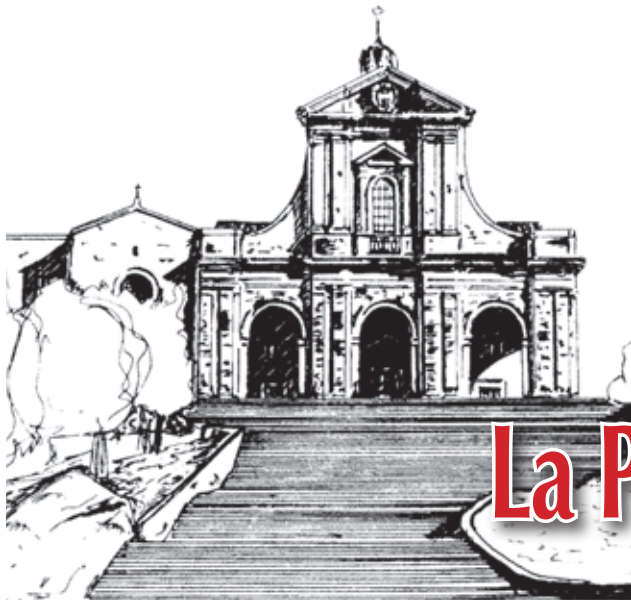


l'Eco di Bonaria



Vergine Madre, figlia del tuo Figlio
(Dante - Paradiso, XXXIII, 1)



La Parola del Rettore

di Giovannino Tolu O. de M.

Cari devoti di Nostra Signora di Bonaria, Maggio è il classico mese di Maria Santissima, il mese dei fiori. Il cuore dei suoi figli devoti, si rallegra al pensiero di voler offrire tutti i fiori alla dolce Regina del cielo e della terra: i fiori dei prati e quelli dei cuori.

Maggio quest'anno ci regala l'Ascensione, la Pentecoste e la festa della Santissima Trinità. Ci suggerisce così di vivere questi giorni con i suoi sentimenti di Maria, figlia, Madre e Sposa.

A noi religiosi e simpatizzanti mercedari, Maggio porta la festa del nostro Fondatore San Pietro Nolasco, la cui festa cade il giorno 6, suggerendoci così di amare Maria Santissima con il cuore di questo nobile, e santo giovane, vissuto nel 1200, che col suo esempio ha saputo inventare un titolo in suo onore: la Mercede.

Alcuni sono giunti a dire che se il titolo della Mercede non esistesse bisognerebbe inventarlo, tanto è ricco di contenuto. Esso presenta Maria rivestita d'amore misericordioso

che va a trovare, confortare e liberare i poveri schiavi.

Ella, Maria, non ha dubbi a nascondere le sue splendidi vesti, a deporre la corona di Regina per scendere nelle oscure e fetidi prigioni in grembiule e portare il grande e atteso messaggio del suo Figlio redentore: pace e libertà.

Anche oggi quanti schiavi nell'anima e nel corpo attendono di essere liberati e di assaporare la gioia dei figli di Dio, redenti dal Sangue prezioso dell'Unigenito Figlio di Dio!

Il mese di Maggio con le feste mariane ivi racchiuse ci dice di raddoppiare l'entusiasmo di figli, entusiasmo nutrito di preghiera e di fiducia: Madre mia, fiducia mia!

Le feste mariane incluse in questo mese hanno nome di Maria Ausiliatrice, la Visitazione di Maria e, in qualche modo, la Madonna di Pompei.

Sono feste destinate a rafforzare e ad esprimere la nostra devozione a Maria. I veri devoti si rallegrano e prendono spunto da ogni possibile occasione per far crescere il loro

amore a Maria Santissima. Amore fatto di autenticità. Non dobbiamo dimenticare quanto ci insegnano i Santi, che cioè, la vera devozione consiste nell'imitazione.

Maggio sollecitando a riscoprire Maria, nostra Madre, ci esorta a fare nostro il cuore della Regina del cielo. Ad avere un cuore umile, semplice, totalmente disponibile a compiere la Volontà di Dio che vuole recuperare ogni figlio che si è allontanato dalla casa paterna e, con la sua diletta Madre, vuole torni ad abitare la sua casa.

Accompagniamo Maria Santissima che va a visitare la cugina Elisabetta. Facciamola entrare nelle nostre case, dai nostri parenti ed amici e con la nostra preghiera ed i nostri sacrifici prepariamo l'incontro di tutti i figli. Non deve mancare neppure uno, Maria è Madre perché di tutti, avendo avuto tale missione quando Gesù dalla croce le ha detto: "Donna, ecco tuo figlio".

Maggio si colori di questi sacrifici, di queste preghiere, di questi fiori.

Maggio, il mese di Maria. È da secoli, ormai, che il mese di maggio è il mese di Maria per eccellenza, il mese della "bella Mammina". È il mese più bello dell'anno per lo splendore primaverile che lo riveste: per questo è consacrato a Colei che la Chiesa canta e loda come Tutta Bella. È il mese in cui sbocciano fragranti le rose nel tepore della natura; per questo viene consacrato a Colei che la Chiesa esalta come Rosa Mistica.

La Chiesa, ha sempre raccomandato di celebrare con devozione il mese mariano: facciamolo bene, partecipiamo alle funzioni del mese mariano, non perdiamo questa grande occasione di grazia. La Madonna non rimanderà nessuno a mani vuote.

- **La Parola del Rettore**
Giovannino Tolu
- **Agenda di Maggio**
Gerardo Schirru
- **Caro papa Francesco**
Per Giuliano Tiddia
- **Il rosario, dolce catena...**
Ma.Bi.Ca.
- **Beati gli afflitti**
Giovannino Tolu
- **"Regina dei confessori..."**
Claudio Giuliadori
- **Problemi attuali di mariologia**
Giuseppe Daminelli
- **Studi e ricerche**
Salvatore M. Perrella
- **Tessere mariane**
Corrado Maggioni
- **L'autore**
- **Celebrando Il Signore...**
Sergio Gaspari
- **Alla scuola di Maria**
Ennio Staid
- **Fatti e persone**
Stefano Andreatta
- **Conversazione**
Giuseppe Maria Pelizza
- **Annotazioni**
- **Istantanee**
Salvatore Cernuzio
- **Maria, maestra di sequela**
Luigi M. De Candido
- **Incontri con Maria**
Maria Di Lorenzo
- **Un canto per Maria**
M. Moscatello - G. Tarabra
- **Informazioni**
- **Scaffale**
- **L'angolo dei ragazzi**
Michela e Daniela Ciaccio
- **Pregadoñas antigas**
Gianfranco Zuncheddu
- **San Pietro Nolasco...**
Giovannino Tolu
- **Vita del Santuario**
Redazione

Agenda di Maggio

di Gerardo Schirru O. de M.

Riprendiamo gli appuntamenti del mese che nei mesi di marzo e aprile furono sospesi per motivi più che validi e opportuni. Tutti abbiamo vissuto intensamente le vicende del "rifiuto" di papa Benedetto XVI e del suo ritiro in solitudine per pregare per la santa Chiesa, come pure l'avvenimento ancor più emotivamente forte e coinvolgente della elezione di papa Francesco. Tutti siano grati alla Santa Trinità per tutte queste esperienze di fede, da rafforzare specialmente in tutte queste situazioni. Alla guida della Chiesa c'è sempre un "nocchiero" attento e premuroso! Fatte queste premesse addentriamoci negli avvenimenti che ci attendono in questo mese.

1 - Sagra di S. Efsio e festività di S. Giuseppe operaio. Lo svolgimento della sagra è legato al voto fatto dai cagliaritari nel 1656 affinché S. Efsio sconfiggesse la terribile ondata di peste, propagatasi nell'isola dal 1652. L'epidemia contagiò tutta la Sardegna, in particolare Cagliari, nella quale morirono circa diecimila abitanti, con la popolazione cittadina quasi dimezzata. Prima vittima fu l'Arcivescovo Don Bernardo De La Cabra. La ricorrenza di S. Giuseppe operaio è legata invece all'iniziativa di "santificare" il lavoro umano al quale si sottopose anche Gesù, a-

iutando Giuseppe nella sua bottega artigiana. La festa fu istituita dal papa Pio XII nel 1956.

6 - San Pietro Nolasco. La Sacra Congregazione per il Culto ha fissato, ormai definitivamente a questa data la solennità di S. Pietro Nolasco. Questi, insieme a san Raimondo di Penyafort e a Giacomo I re di Aragona, fonda l'Ordine della Beata Vergine della Mercede per il riscatto degli schiavi nel 1218. Durante la dominazione degli infedeli saraceni si adoperò, con fatica e dedizione, per ristabilire la pace e liberare i cristiani dal giogo della schiavitù.

19 - Pentecoste. Questa solennità chiude il periodo pasquale e affida la "storia" della Chiesa nascente alla testimonianza e alla predicazione degli Apostoli e dei fedeli da loro convertiti. Storia permeata da tribolazioni e persecuzioni, ma anche dalla forte opera santificante dello Spirito Santo.

31 - Visitazione di Maria. Chiusura del mese con una festività mariana, particolarmente importante per noi Religiosi Mercedari in quanto la nostra "provincia" religiosa è spiritualmente tutelata dalla Vergine Maria, invocata e imitata per il suo atteggiamento nel visitare la cugina Elisabetta.

ANNO CV - N. 5 maggio 2013
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971
Direttore: P. Gerardo Schirru
Dir. Responsabile: P. Giovannino Tolu
Redazione ed elaborazione testi:
Fernando Campoli
Segreteria: Gabriella Artizzu
e Silvana Meloni
In cop.: Filippino Lippi
Madonna in adorazione del Bambino
1483 - Galleria degli Uffizi - Firenze

Foto: A. Siddi, Arch. Bonaria, Aleardo Autuori,
Internet, Sandro Secci, Antonio Esposito.

Rivista associata all'URM
UNIONE REDAZIONALE MARIANA

Direzione e Amministrazione
SANTUARIO DI BONARIA
Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070/344525 - Fax 070/303182
C/C Postale: 12325098
Cod. Iban: IT86S0760104800000012325098
e-mail: eco@bonaria.eu

ABBONAMENTO ANNUO **euro 15,00**

Impianti e Stampa:

Grafiche Ghiani srl - Monastir

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de L'Eco di Bonaria e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista

Caro Papa Francesco!

di Mons. Pier Giuliano Tiddia

Il Cardinale Jorge Mario Bergoglio è stato eletto Papa nel pomeriggio del 13 marzo 2013, dopo 24 ore di Conclave, al quinto scrutinio, dopo due fumate nere. Le migliaia di giornalisti, accreditati presso la S. Sede, avevano previsto più giorni di clausura e altri vari nomi di eletti.

Tutti abbiamo riscontrato la partecipazione della folla, non solo subito dopo la fumata bianca, ma ancor più dopo i gesti di cordialità ed amicizia per i presenti, specie verso i malati e i bambini. Pensiamo poi ai milioni di spettatori televisivi. Certo Papa Francesco si è guadagnato una forte simpatia.

Ma non dimentichiamo che l'attenzione al Papa era iniziata dall'11 febbraio, quando Benedetto XVI annunciò le sue dimissioni dalle responsabilità di sommo pontefice a causa della sua età e della conseguente decadenza fisica. L'ultimo incontro con quel Papa avvenne nell'udienza generale del 27 febbraio, in piazza S. Pietro: pur in un clima non gradevole, furono decine di migliaia i presenti. Andando a circa 10 anni indietro, non possiamo dimenticare la partecipazione di fedeli di tutto il mondo per la morte di Giovanni Paolo II. Tutto questo dimostra che ogni Papa viene sentito ben oltre la sua fisionomia umana, perché dalla sua

persona traspare un realtà invisibile, quella di Cristo, che ancora affida a Pietro *la sua Chiesa*.

Papa Francesco non conquista un potere, ma riceve una missione che gli viene affidata da Cristo che lo guida: *"pasci le mie pecorelle!"*. L'eletto è il primo Papa sudamericano, figlio di emigrati piemontesi, gesuita, noto per la sua vita semplice, attento ai deboli e ai poveri, è anche il primo Papa che porta il nome da lui voluto. Ha colpito subito, alla prima comparsa, oltre che per il suo saluto familiare (*"buona sera!"*) anche quando ha fatto precedere la sua prima benedizione papale, a un momento di preghiera dei presenti (ci fu un silenzio straordinario in piazza S. Pietro!), perché il Signore accordasse a lui la

sua benedizione; ha così sottolineato che il Papa (o il sacerdote) non benedice, ma invoca la benedizione di Dio: *"Vi benedica!"*.

Così ha raccomandato in varie occasioni di pregare per il Papa; non basta applaudirlo, ma è più importante ascoltarlo e seguirlo. Perciò, in attesa della sua parola vivace, affettuosa, simpatica e dei suoi gesti imprevedibili, prepariamoci a sostenere e far crescere la Chiesa. Intanto non possiamo ipotizzare che il modo scelto da Papa Francesco per dialogare con la società di oggi, con le prospettive culturali, con le attese moderne (diventate pretese) giunga a ribassi sulla fede, sui principi morali non negoziabili. E qui possiamo mettere sulle labbra di Papa Francesco le parole che Giovanni Paolo II pronunciò ad Ankara il 29-11-1979): *"La regola d'oro nei rapporti dei cristiani con i loro concittadini è: Adorate il Signore Cristo nei vostri cuori, pronti sempre a rendere ragione della speranza che c'è in voi, ma con amabilità e rispetto e buona coscienza (1Pt 3,15-16)"*.

Nell'itinerario di Papa Francesco, ha grande importanza la riscoperta del Vaticano II, anche perché siamo nell'anno della fede, nel cinquantesimo anniversario del Vaticano II: per fortuna in questo cammino è ancora a disposizione il Papa emerito Be-





nedetto XVI, archivio vivente del Concilio.

Cosa attendiamo da Papa Francesco? Visto il suo stile pastorale, sul quale certo hanno raccolto i loro volti i cardinali elettori, andando al di là dei due terzi richiesti, notiamo i termini sui quali ha insistito nel primo mese del suo pontificato: *misericordia, perdono, servizio*. Non possiamo dire che i suoi predecessori non abbiano sottolineato questi temi, sempre urgenti, in quanto appare in crescita la povertà delle ragioni e dei principi della fede, del relativismo, dell'alfabetismo dei fedeli.

La riforma della Chiesa non è un puro programma strutturale. Inizia da ogni cristiano, in ciascuna comunità ecclesiale, dal grande invito con col quale Gesù aprì la sua predicazione: "Convertitevi e credete al Vangelo". Papa Francesco ha già detto: "O la Chiesa sceglie Gesù, o è destinata a diventare una *onlus* pietosa".

È anche significativa una riflessione del nuovo Papa, quando era ancora Arcivescovo di Buenos Aires: "A difendere la Chiesa da certi attacchi e semplificazioni ci pensa lo Spirito Santo. Noi siamo chiamati a difendere i poveri, gli umili". A questo compito sono esortati i credenti, i cittadini, in primo luogo le istituzioni. E urge l'impegno di vivere, testimoniare e annunziare il Vangelo.

Lo stemma di Papa Francesco

a cura della redazione

Nei tratti essenziali, Papa Francesco ha deciso di conservare il suo stemma precedente, scelto fin dalla sua consacrazione episcopale e caratterizzato da una lineare semplicità.

Lo scudo blu è sormontato dai simboli della dignità pontificia, uguali a quelli voluti dal predecessore Benedetto XVI (mitra collocata tra chiavi incrociate d'oro e d'argento, legate da un cordone rosso). In alto, campeggia l'emblema dell'ordine di provenienza del Papa, la Compagnia di Gesù: un sole raggiante e fiammeggiante caricato dalle lettere, in rosso, IHS, monogramma di Cristo. La lettera H è sormontata da una croce; in punta, i tre chiodi in nero.

In basso, si trovano la stella e il fiore di nardo. La stella, secondo l'antica tradizione araldica, simboleggia la Vergine Maria, madre di Cristo e della Chiesa; mentre il fiore di nardo indica San Giuseppe, patrono della Chiesa universale.

Nella tradizione iconografica ispanica, infatti, San Giuseppe è raffigurato con un ramo di nardo in mano. Ponendo nel suo scudo tali immagini, il Papa ha

inteso esprimere la propria particolare devozione verso la Vergine Santissima e San Giuseppe.

Il motto sullo stemma è tratto dalle *Omelie di San Beda il Venerabile*, sacerdote che, commentando l'episodio evangelico della vocazione di San Matteo, scrive: "*Vidit ergo Jesus publicanum et quia miserando atque eligendo vidit, ait illi: Sequere me*" (Vide Gesù un pubblicano e siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse: Seguimi). Questa omelia è un omaggio alla misericordia divina, ed è riprodotta nella *Liturgia delle Ore* della festa di San Matteo. Essa riveste un significato particolare nella vita e nell'itinerario spirituale del Papa. Infatti, nella festa di San Matteo dell'anno 1953, il giovane Jorge Bergoglio sperimentò, all'età di 17 anni, in un modo del tutto

particolare, la presenza amorosa di Dio nella sua vita. In seguito ad una confessione, si sentì toccare il cuore ed avverì la discesa della misericordia di Dio, che con sguardo di tenero amore, lo chiamava alla vita religiosa, sull'esempio di Sant'Ignazio di Loyola.



La parola Rosario significa corona di rose

Il rosario, dolce catena di grazia e di pace

Quando recitiamo il Rosario è come se offrissero a Maria una corona di rose.

di MaBiCa

Fra tutte le devozioni in onore della Madonna, una delle più amate e praticate dal popolo cristiano, è la recita del Santo Rosario. La parola Rosario significa "Corona di Rose". La Madonna ha rivelato che ogni volta che si dice un'Ave Maria,

sintesi tutta la storia della nostra salvezza. Con il Rosario infatti meditiamo i "misteri" della gioia, della luce, del dolore e della gloria di Gesù e Maria.

È una preghiera semplice, umile così come Maria. Semplice non è sinonimo di facile: la semplicità riguarda la recita continua di tre preghiere, mentre la facilità è

guardava Lei. *È una preghiera che facciamo insieme a Lei*, la Madre di Dio: quando con l'Ave Maria La invitiamo a pregare per noi, la Madonna esaudisce sempre la nostra domanda, unendo la sua preghiera alla nostra. Questa diventa perciò sempre più efficace, perché quando Maria domanda ottiene sempre, poiché Gesù non può mai dire di no a quanto gli chiede sua Madre: Lei è l'Onnipotente per Grazia. In tutte le apparizioni, la Mamma celeste ci ha invitato a recitare il Santo Rosario come arma potente contro il Male, per portarci alla vera pace. Il Rosario è uno dei segni più eloquenti

dell'amore, è memoria viva della storia della salvezza. Recitare il Rosario è porre, come Maria, Gesù nel proprio cuore.

La Chiesa definisce il Rosario come il **"breviario del popolo"**.

Da oltre otto secoli ha accolto tale pia pratica e si è adoperata per diffonderla, dapprima tra la gente semplice ed incolta e in seguito tra tutte le categorie del popolo di Dio. La sua origine risale a quel



relativa
al fine
della
preghiera:
la familiarità

con Dio e l'amore alle persone, ed è un dono che si riceve da Dio. Santa Teresina, con un'immagine semplice e familiare, diceva che «ogni decina del rosario è un girotondo intorno a un mistero della vita di Gesù»; quindi possiamo mettere la nostra mano in quella di Maria e lasciarci condurre da Lei per guardare Gesù come lo

è come se si donasse a Lei una bella rosa, e che con ogni Rosario completo, Lei si dona una corona di rose. La rosa è la regina dei fiori, e così il Rosario è la rosa di tutte le devozioni ed è perciò la più importante. Il Santo Rosario è considerato una preghiera completa, perché riporta in

rifiorire di manifestazioni nuove della devozione verso la Vergine, nei suoi aspetti più popolari e spesso elementari, che ritroviamo nella Chiesa verso la fine del secolo XII. Alla diffusione di queste pratiche devozionali contribuirono largamente i cistercensi e poi, fin dagli inizi del secolo seguente, i grandi Ordini “mendicanti”, nelle loro strenue lotte contro le eresie. San Domenico, in particolare, e i suoi frati, come ricorda Papa Giovanni Paolo II nella sua lettera sul Rosario (n. 17), l’adottarono come arma contro l’eresia albigese, diffusa soprattutto nel mezzogiorno della Francia: gli albigesi negavano la divinità e l’umanità di Cristo attribuendogli una semplice natura angelica, operante con un corpo apparente.

Cristo non sarebbe stato, perciò, un vero redentore degli uomini, ma semplicemente un maestro, sia pure eccellente e degno di fede.

Sotto l’aspetto del contenuto, può dirsi una preghiera evangelica: il Padre nostro, l’Ave Maria e il Gloria sono tre preghiere che hanno il fondamento nel Vangelo, e per questo sono una parola di Dio efficace, che cambia, trasforma e salva. Con il Padre Nostro ringraziamo per il dono della vita e mettiamo nelle mani del Padre la nostra quotidianità; con l’Ave Maria chiediamo la grazia e mettiamo nelle mani di Maria le nostre richieste e la nostra fatica perché Lei le porti al Figlio. Con il Gloria chiediamo che la nostra vita sia a immagine

e somiglianza delle tre Persone divine.

La Madonna stessa ha parlato dell’importanza del Santo Rosario a Lourdes e a Fatima, invitandoci a recitarlo ogni giorno, per ricevere le Sue Grazie, la Sua protezione, per convertire i peccatori e liberare le Anime del Purgatorio. Perché così tanta insistenza da parte della Santissima Vergine? Perché con il Santo Rosario noi possiamo ottenere tutto. Il Rosario sarà un’arma potentissima contro l’inferno, distruggerà i vizi, dissiperà il peccato.

Chi si raccomanderà con il Rosario non perirà; la devozione a questa pratica è un gran segno di predestinazione. Prendiamo quindi la nostra corona e... cambiamo il mondo.

Le radici del Rosario

a cura della Redazione

La parola «rosario» deriva da un’usanza medioevale che consisteva nel mettere una corona di rose sulle statue della Vergine; queste rose erano simbolo delle preghiere “belle” e “profumate” rivolte a Maria. Così nacque l’idea di utilizzare una collana di grani (la corona) per guidare la meditazione. Nel XIII secolo, i monaci cistercensi elaborarono, a partire da questa collana, una nuova preghiera che chiamarono Rosario, dato che la assimilavano ad una corona di rose mistiche offerte alla Vergine. Questa devozione fu resa popolare da San Domenico, il quale, secondo la tradizione, ricevette nel 1214 il primo rosario dalla Vergine Maria, nella prima di una serie di apparizioni, come un mezzo per la conversione dei non credenti e dei peccatori.

Nel 1571, anno della Battaglia di Lepanto, in occasione della invasione dei turchi musulmani, il Papa Pio V, chiese alla cristianità di pregare con il rosario per chiedere la liberazione dalla minaccia ottomana. La vittoria della flotta cristiana, avvenuta il 7 ottobre, venne attribuita all’intercessione della Vergine Maria, invocata con il rosario. In seguito a ciò il papa introdusse nel Calendario liturgico, per quello stesso giorno, la festa della Madonna del Rosario.

Altri personaggi che hanno contribuito alla diffusione di questa preghiera sono il domenicano Beato Alano de la Roche con il suo *Salterio di Cristo e di Maria* (1478), San Luigi Maria Grignion de Montfort (fondatore della Compagnia di Maria e delle Figlie della Sapienza) con il suo libro *Segreti del Rosario* (*Le secret admirable du très Saint Rosaire, pour se convertir et se sauver* 1710), ed ancora il beato Bartolo Longo (fondatore del Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei). Un altro impulso si ebbe nei secoli XIX e XX con le apparizioni di Maria a Lourdes e a Fatima.

Beati gli afflitti

di Giovannino Tolu O. de M.

È la seconda beatitudine che riecheggia le parole profetiche di Isaia: *“Il Signore mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri...per consolare tutti gli afflitti...”* (Is 61, 1-2). Lo stesso profeta presentava il Servo di Jahvé *“disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire...”* (Is 53, 3). Questo Gesù che nel Salmo (Sal 69, 21) ha manifestato di desiderare una consolazione umana, che mai gli è arrivata, e che non si è vergognato di dire che la sua anima era triste fino a morire, ha voluto promettere consolazione per tutti gli afflitti. Queste parole si sono compiute quando risorto ha inviato lo Spirito Santo, il Consolatore per eccellenza. Rivoli di consolazione hanno invaso la terra e i cuori dei credenti. La prima che ha sperimentato la divina consolazione, è sicuramente Maria Santissima, Sposa dello Spirito Santo, la Madre di Gesù, che la Sacra Scrittura, paradossalmente, presenta come Madre dei dolori, il cui dolore è grande come il mare. Riconoscendo l'intima unione di Maria col Figlio Gesù, socia nella passione, la Chiesa non dubita di invocarla *Consolatrix afflictorum*, Consolatrice degli afflitti. Ogni figlio conosce la consolazione della propria madre. An-

che noi conosciamo la consolazione che Maria Santissima riversa sulla umanità, che vuole consolare con le parole rassicuranti con cui ha incoraggiato santa Bernardetta Soubirous apprendole a Lourdes: *“Non ti prometto di farti felice quaggiù ma lassù...”*.

A noi, afflitti sotto tante forme, Gesù ripete non solo il suo *“Confidate, io ho vinto il mondo”*, ma anche il non meno consolante: *“Ecco tua madre”*. Non è necessario aspettare la realtà del paradiso per sperimentare la felicità, perché con Maria, Madre del cielo, abbiamo fin d'ora



Chiesa delle Beatitudini - Tabga (Galilea)

Valle di lacrime è detta la terra. Non c'è bisogno di troppe spiegazioni per concordare con questa affermazione. È sotto gli occhi di tutti la distruzione di vite che quotidianamente soccombono sotto i duri colpi del male fisico, morale, spirituale; a livello personale, familiare, nazionale, mondiale.

la gioia di una grande consolazione. Accogliamo, perciò, l'invito di andare al trono della grazia, per ottenere il dono della consolazione di cui abbiamo bisogno per giungere all'altra riva, la riva della divina contemplazione. *Beati gli afflitti perché saranno consolati* (Mt 5, 4).

L'angolo dei ragazzi



di Michela e Daniela Ciaccio

I gessetti colorati

Nessuno sapeva quando quell'uomo fosse arrivato in città. Sembrava essere sempre stato là, sul marciapiede della via più affollata, quella dei negozi, dei ristoranti, dei cinema eleganti, del parcheggio serale. Ginocchioni per terra, con dei gessetti colorati dipingeva angeli e paesaggi meravigliosi, pieni di sole, bambini felici, fiori che sbocciavano e sogni di libertà. Da tanto tempo la gente della città si era abituata all'uomo; qualcuno

gettava una moneta sul disegno e qualche volta si fermavano e gli parlavano. Gli parlavano delle loro preoccupazioni, delle loro speranze, gli parlavano dei loro bambini: del più piccolo che voleva ancora dormire nel lettone e del più grande che non sapeva che facoltà scegliere, perché il futuro è difficile da decifrare. L'uomo ascoltava; ascoltava molto e parlava poco. Un giorno l'uomo cominciò a raccogliere le sue cose per andarsene. Si riunirono tutti intorno a lui e lo guardavano, lo guardavano ed aspettavano. "Lasciaci qualcosa, per ricordare...". L'uomo mostrava le sue mani vuote: che cosa poteva donare? Ma la gente lo circondava ed aspettava. Allora l'uomo estrasse dallo zainetto i suoi gessetti di tutti i colori, quelli che gli erano serviti per dipingere angeli, fiori e sogni, e li distribuì alla gente. Un pezzo di gessetto colorato a ciascuno, poi senza dire una parola, se ne andò. Che cosa fece la gente dei gessetti colorati? Qualcuno lo incorniciò, qualcuno lo portò al museo civico di arte moderna, qualcuno lo mise in un cassetto, la maggioranza se ne dimenticò.

riflessione

È venuto un Uomo ed ha lasciato anche a noi la possibilità di colorare il mondo: con un sorriso, con la pazienza, con una gentilezza, con il perdono di un'offesa, con l'ascoltare il fratello, con l'umiltà, con...

Noi, che cosa stiamo facendo dei nostri gessetti?

Giacca

- 1) Come si chiama il luogo all'interno della chiesa, dov'è situato l'altare?
a) Presbiterio b) Battistero c) Ambone
- 2) Che cos'è la "navata"?
a) un tipo di chiesa b) la sacrestia c) lo spazio interno della chiesa

Indovinelli:

- 1) Quando esce non tiene mai le mani in tasca, anche se fa un freddo cane
- 2) Se cadono sono perduti



Pregadorias antigas

Su sacramentu de s'eucaristia

di Gianfranco Zuncheddu

Proseguiamo nella strada che ci eravamo prefissi, stimolati in ciò anche dall'interesse dei nostri lettori della zona dell'Iglesiente dell'Isola, soprattutto dal mondo degli emigrati di lingua sulcitana.

P. Ita cos'est su Sacramentu! de s'Eucaristia?

R. Est unu Sacramentu! chi cuntenit, basciu is ispezias de su pani e de su binu, su Corpus, su Sanguni, s'Anima e sa Divinidadi de Nostu Signori Gesù Cristu pò essiri alimentu nostu spirituali.

P. Cantus cosas sunti nezzarias po fai una bona Cumunioni?

R. Tres: **1.** Essiri giàunu de mesu notti. **2.** Essiri in grazia de Deus. **3.** Sciri ita cosa s'andad'a arriciri, e accostaisi a sa Cumunioni cun fidi e divozioni.

P. In ita cunsistit s'appariciu in nantis de sa Cumunioni?

R. In intrattenirisi po calincunu tempus cunsiderendi, chini andaus a arriciri, e chini seus nosaturus, e in fai attus de Fidi, de Speranza, de Caridadi, de Cuntrizioni, de Adorazioni, de Umilidadi e de disigiu de arriciri a Gesù Cristu.

P. Comenti si faint custus attus?

R. Si podint fai brevementi de custa manera:

Signori miu Gesù Cristu, deu creu firmamenti chi Bosu seis realmenti presenti in su Santissimu Sacramentu cun su Corpus Bostu, Sanguni, Anima e Divinidadi.

Signori deu cunfiu, chi donenduo-

si totu a mei in custu divinu Sacramentu, Bosu m'eis a usai misericordia, e m'eis a cunzediri tot'is grazias nezzarias pò s'eterna salvazioni mia.

Signori, Bosu seis infinitamenti amabili, seis Babbu miu, Redentori miu e Deus miu; po custu os'amu cun totu su coru miu prus de totus is cosas; e po amori bostu amu a su proscimu comenti a mei e totu, e perdonu de coru a chini m'ad'offendiu.

Signori, deu detestu totus is peccaus mius, chi mi faint indinnu de arriciri osi in su coru miu; propongu cun sa grazia bosta de mai prus peccai, de evitai is occasionis e de faisindi penitenzia.

Signori, deu os'adoru in custu Sacramentu, e os'arreconosciu po Creadori, Redentori e Meri miu soberanu, po summu e unicu beni miu.

Signori, deu no seu dinnu de ch'intreis a domu mia; ma narai solamenti una paraula e s'anima mia ad'essiri salva.

P. In ita cunsistit su ringraziamentu depustis sa Comunione?

R. In intrattennisi arregortu, onrendu aintru de sei e totu a su Signori, renovendu is attus de Fidi, de Speranza, de Caridadi, de Adorazioni, e fendu tambeni attus de Agradescimentu, e dimandendu prus de totu cuddas grazias, chi sunti prus nezzarias po nosu e po is aturus.

P. Comenti s'ant'a fai custus attus chi as nau?

R. In custa manera:

Attu de dimanda

Deus de infinita clemenzia, osi pregu po sa esaltazioni de sa Santa Cresia; po sa estirpazioni de is eregias; po sa paxi e concordia in tre is prinzipis cristianus, spezialmenti po su Soberanu miu chi reini felizementi. Osi pregu po su direttori miu spirituali; po is superioris mius ecclesiaticus e secularis; po is parentis, amigus e benefattoris; po is chi m'anti fattu mali o mi olinti mali. Osi pregu chi dongheis agiudu e reposu a is beneittas animas de su purgatoriu; e illumineis cun sa grazia bosta totu cuddus chi sunti in istadiu de peccau mortali.

Finalmenti osi pregu po mei e totu; Deus miu illuminaimi po consiri sempiri prus sa santa voluntadi bosta e infiammai su coru miu po dda cumpliri.

Attu de Agradescimentu

Signori e Deus miu Gesù Cristu, Creadori e Redentori miu, osi dongu grazias, chi po sola misericordia bosta osi seis dignau d'alimentai a mei peccadori cun su preziosissimu Corpus e Sanguni bostu. Osi pregu chi custa Cumunioni no siat po cundennazioni mia, ma po perdonu de is peccaus e po salvazioni de s'anima mia. Osi dongu

grazias, Deus miu, de m'ai creau a simbillanza bosta, de m'ai fattu nasciri in mesu de Cristianus, e de m'ai rescatau cun is patimentus e morti in sa Gruxi, de sa scravitudini de su peccau. E prus e prus, osi dongu grazias, poita a cust'ora podia essiri in su inferru penendu comente tantis aturus cun mancu peccaus de is mius; e a mei eis donau tempus de mi arrepentiri, e emendaimi.

Attu de offerta

Amabilissimu Redentori miu, non tengu ita osi offessiri po tantis grazias arricidas, sinò is proprius donus bostus. Os offergiu s'anima e su corpus miu, is potenzias mias: memoria, intendimentu e voluntadi; non bollu amai aturu sinò a Bosu, non bollu conosciri aturu sinò a Bosu e in dognia cosa bollu cumpliri sa voluntadi bosta. Os offergiu is sentidus de su corpus, chi tantis bortas m'anti donau occasioni de offendiriosi e ddu cunsagru a Bosu po alabaiosi cun sa lingua, cun sa vista, cun s'oidu, cun totu su coru e totu su corpus miu. Ma custu corpus e anima mia peccadora ingrata no est donu dignu de Bosu; os offergiu po cussu is penas bostas, su sanguini de is liagas bostas e sa morti bosta dolo-rosissima.

Os offergiu is virtudis e is meritis de Maria Santissima, de is Santus protettoriis mius, de totu is Santus e Benavventuraus de su Scelu.

Custus "attus" dimostrano la vera consacrazione del cristiano al suo Dio che deve servire nello spirito di una sincera testimonianza. Fare la volontà di Dio, profondamente convertiti, in una continua e sincera offerta "a su sanguini de is liagas bostas", era impegno serio e perenne di tutti i battezzati.

San Pietro Nolasco: Fondatore dei Mercedari

di Giovannino Tolu O. de M.

Torna puntuale ogni anno, per la gioia e la vita dei suoi figli, la festa di San Pietro Nolasco, Padre e Fondatore dell'Ordine della Mercede. Il 6 maggio è il suo dies natalis. L'anno della sua morte 1245, quel giorno, la Chiesa celebrava l'Ascensione. L'accostamento è spiritualmente bello.

Per quanto vado dicendo possiamo considerare San Pietro Nolasco, una figura pasquale insieme e mariana, strettamente legata a Gesù Risorto e a Maria, nostra Santissima Madre. Questa, stando ai piedi della Croce, ricevette, come figlio al posto di Gesù, il discepolo Giovanni che la portò a casa sua. Risulta impossibile scindere Pietro Nolasco da Gesù Crocifisso e da Maria, la Mater dolorosa.

La Santa Pasqua riportandoci la vittoria di Gesù sulla morte, sul peccato, sull'egoismo, ci ripresenta l'atteggiamento "normale" per ogni suo discepolo. Gesù, infatti, vuole i suoi discepoli servi, pronti a dare la propria vita per gli altri. Servi perennemente cinti di grembiule, pronti a lavare e ad asciugare i piedi sull'esempio del Divino Maestro.

Ecco Pietro Nolasco. Un giovane molto lontano da noi nel tempo ma che può insegnare anche a noi, oggi, come entrare nel tempo di Dio che illumina e raggiunge tutti i luoghi e tutti i tempi. L'immagine di Pietro Nolasco che maggiormente colpisce la mia sensibilità è proprio quella in cui lo contemplo in atto di parlare al Crocifisso che appare di una tenerezza unica.

Nella contemplazione di Gesù Crocifisso, questo giovane dell'alto medioevo, scoprì dove il Figlio di Dio continua la sua vita: nel povero, nel bisognoso, nello schiavo. Scoprì in esso Gesù stesso. Per questo prontamente abbandonò ogni cosa appropriandosi della perla preziosa del Vangelo.

Trovò così il suo padrone da amare, da servire, da seguire per tutta la vita. La sua anima trovò finalmente la pace: in ogni fratello privato della libertà e trattato come una "cosa" scoprì Gesù che aveva affermato di ritenere fatta a sé qualunque gesto, anche un bicchiere d'acqua data ad un bisognoso.

Nel corso della sua vita volle che ogni gesto d'amore fatto ai poveri schiavi risultasse come una carezza di Maria. Per questo mise tutta la sua opera e quella dei suoi figli nei secoli, sotto la protezione della Madonna, della Mercede per l'appunto.

Il suo esempio che si rifà a Gesù Crocifisso e a Maria sotto la croce, continua ad essere vivo e pieno di significato nel mondo di oggi.

Rivestiamoci anche noi di amore misericordioso e materno: Gesù e Maria, due cuori in uno. San Pietro Nolasco ci aiuti a rivestirci di questa sensibilità e a scoprire in ogni povero e bisognoso la perla preziosa del vangelo, realtà per cui vale la pena sacrificare ogni cosa e diventare luminosi come Gesù e sua Madre, Maria della Mercede.





vita del Santuario

a cura della redazione

25 marzo-8 aprile

Come tutti i lettori sanno il 25 marzo, secondo la tradizione, ricorre l'anniversario dell'approdo a Bonaria della cassa contenente il simulacro della Madonna e, liturgicamente, si celebra la solennità dell'Annunciazione del Signore. Per la coincidenza con la Settimana Santa, la ricorrenza viene rinviata all'8 di aprile. Per ricordare comunque la data storica, il 25 marzo si è svolta la recita del Rosario e la supplica alla Madonna di Bonaria.

16 marzo



In uno scenario straordinario per la città di Cagliari e sfidando un fresco vento di maestrale, ai piedi del Santuario mariano sabato 16 marzo tantissime persone si sono radunate ai piedi della Scalinata di Bonaria per assistere e vivere con grande

intensità l'ottava edizione della sacra rappresentazione della Passione di Gesù organizzata dalla Comunità mercedaria di Cagliari, con la collaborazione di 180 volontari (tra adulti, giovani e adolescenti, facenti capo all'Oratorio mercedario, Radio Bonaria ed al Movimento Giovanile Mercedario).



24 marzo

Domenica delle Palme. Con la benedizione delle Palme e dei rami di ulivo, ha inizio la settimana santa. La celebrazione, presieduta da p. Tolu, Rettore del Santuario, ha avuto un inizio solenne con la benedizione effettuata nel cortile dell'oratorio: da qui, processionalmente, ci si è recati in Basilica per la celebrazione eucaristica.



28 marzo



Giovedì santo. Si è svolta in Basilica la tradizionale “Coena Domini”. Ha presieduto Mons. Pier Giuliano Tiddia che ha anche compiuto la suggestiva lavanda dei piedi a 12 giovani dell’Oratorio. Al termine, in processione, l’Eucarestia è stata portata in Santuario per l’adorazione.

29 marzo



Venerdì santo. Nel tardo pomeriggio si è svolta in Basilica la “liturgia della Croce”, presieduta da

Mons. Tiddia. La Via Crucis, prevista per le ore 21 nel Parco di Bonaria, a causa del maltempo si è svolta in Basilica.



30-31 marzo

Pasqua di Resurrezione. Alle 21 ha avuto inizio la solenne veglia pasquale con la benedizione del fuoco, canto dell'Exultet e battesimo di Mascia Diego Antonio, nipotino di un nostro collaboratore. Le liturgie sono state animate dalle corali *Nostra Signora di Bonaria* e dal *Coro dei Giovani dell'Oratorio*.

La domenica di Pasqua ha avuto il culmine nel tradizionale **"Incontru"** tra la Vergine Maria e Cristo risorto



Preghiamo per



Giuseppe Esposito
Napoli



Carmela Casula
Assemini



Assunta Frau
Ruinas

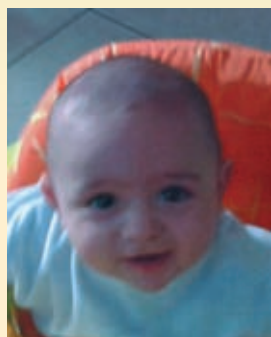


Laura Cossu
Elmas



Mercede Picciau (Terziaria Mercedaria)
Cagliari

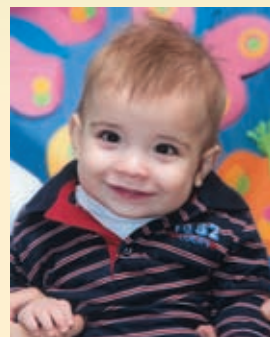
Si consacrano



Francesco Saverio Sanna
Mandas



Lorenzo Moretti
Cagliari



Antonio Soro
Sestu



**Il Santuario è aperto dalle ore 6,30 alle 12
e dalle 16,30 alle 19,00 (giorni feriali)
dalle 16,30 alle 20,30 (giorni festivi).**

SS. MESSE e ROSARIO

GIORNI FESTIVI

da ottobre a marzo: ore 7-8,30-10-11,30 - 17,30 - 19. Rosario: ore 17
Prefestivi: ore 17,30 19. Rosario: ore 16,45

da aprile a settembre:

ore 7-8,30-10-11,30-18,30-20
Rosario: ore 18
Prefestivi: ore 18,30 - 20
Rosario ore: 17.45

GIORNI FERIALI

da ottobre a marzo: ore 7-8-9-10-18.
Rosario e vesperi: ore 17,15.

da aprile a settembre: ore 7-8-9-10-19.

Rosario e vesperi: ore 18,15.

(nei mesi da luglio a settembre è sospesa la messa delle 10)

INDULGENZA PLENARIA

Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitano il Padre Nostro e il Credo:

- 1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
- 2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
- 3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.



SANTUARIO di NOSTRA SIGNORA di BONARIA

www.bonaria.eu è il sito ufficiale del Santuario. Collegandoti al nostro sito troverai gli eventi e tutte le notizie storiche, culturali e spirituali del Santuario e della Comunità Mercedaria di Cagliari.

Ma www.bonaria.eu è anche una vetrina aperta: entrando sul sito puoi assistere in diretta a tutte le Messe e le funzioni religiose che si svolgono in Santuario o in Basilica sia nei giorni feriali che festivi. Puoi trovare immagini, testi, preghiere, testimonianze, documenti su uno dei luoghi religiosi più conosciuti ed antichi dell'isola, forte richiamo spirituale per i devoti della Madonna di Bonaria, Patrona Massima della Sardegna e Protettrice speciale della gente di mare.

Tramite il sito inoltre sarai informato anche sulle attività dell'Oratorio Mercedario e dei Gruppi mercedari, e potrai collegarti direttamente alla nostra RadioBonaria su mf 104,60.

Scopri il mondo mercedario: collegati al sito www.bonaria.eu da dove è possibile scaricare anche tutti i numeri della nostra rivista.

Caro lettore, **DONA** il **5%**

al Santuario di Bonaria

Con il tuo 5 per mille puoi sostenere il Santuario di Bonaria e la Radio del Santuario.

Un aiuto concreto a costo zero perché il 5 per mille non è una tassa in più e non ti costa nulla.

Per aiutarci è sufficiente indicare, nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi, il nostro codice fiscale che è

800 170 309 27



**Buona giornata con i programmi
della nostra radio - 104.600 FM**

Su radio Bonaria puoi meditare quotidianamente la Parola di Dio, ascoltando la trasmissione *Dall'alba al tramonto*. Ogni giorno ven-

gono proposte, lette e commentate le letture della liturgia del giorno e presentato un profilo storico su un santo del giorno. Il programma, condotto da p. Gerardo, viene trasmesso tutti i giorni alle 6, con replica alle 8,30 e alle 15.

SANTUARIO N.S. DI BONARIA

Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070-301747 - Fax 070-303182
eco@bonaria.eu - www.bonaria.eu

Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)

VOCAZIONI

Presso il Santuario esiste un Centro Giovanile d'Accoglienza per i giovani che sono in ricerca vocazionale.

Contatta i religiosi mercedari per un cammino personalizzato di discernimento e accompagnamento spirituale.
vocazioni@mercedari.it